

## Perché quelle lotte nel settore trasporti non sono corporative

DONATELLA TURTURA

L'attuale conflittualità nel settore trasporti viene attribuita ad un protagonismo corporativo. È così? Intanto, le forme corporative moderne sono ben diverse da quelle dell'antichità, del medioevo, del fascismo. Esse si manifestano come spontanea associazione su interessi particolari, ma degenerano quando il quadro politico non offre sponde serie alla società, per di più, quando la realtà strutturale ove i lavoratori operano si presenta disgregata. Tale è il trasporto nazionale, in termini che non trovano paragone in Europa, sotto il profilo sia funzionale che tecnico, per le tante controparti e modalità tra loro scollegate.

Si aggiunga poi che, di fronte ai costi economici di quella disgregazione e alla sfida del 1992, gli Enti e le imprese hanno tentato colossali ristrutturazioni. Esse identificano il risanamento nel ripiano dei bilanci e ricercano drastici risparmi solo sull'organizzazione del lavoro e riducendo gli addetti, senza dimostrare peraltro di produrre sviluppo.

La responsabilità dello Stato sono gravissime e il programma del nuovo governo, circa le politiche dei trasporti, le conferma ed accresce. Esso ignora del tutto la specifica azione politica dello Stato, compie una scelta apertamente nordista, abbandona il riequilibrio e l'intermodalità, ignora le relazioni tra trasporto, economia e vita civile, risponde alla conflittualità con una legge sul diritto di sciopero.

Nella situazione attuale, le proposte del sindacato vanno rilanciate con chiarezza e forza inedite, con un grande ciclo di iniziativa e di lotta, per farle comprendere e sostenere dall'opinione pubblica e condizionare le istituzioni e le controparti.

Il risanamento e lo sviluppo del trasporto devono partire dal Mezzogiorno, se si vuole che il trasporto sia « nazionale » e che il Mezzogiorno entri nel mercato unitario europeo. Gli obiettivi del riequilibrio tra le modalità dell'intermodalità, del trasporto pubblico devono trovare riscontro in impegni chiari tra Stato da un lato e aziende ed enti dall'altro, con accordi di programma che fissino diritti e doveri re-

ciprocamente. Vanno fatte grandi economie negli investimenti tecnologici e infrastrutturali ma non già con « tagli » bensì impegnando tutta l'industria pubblica e privata del trasporto (Uil, Elum, Fiat) a riorganizzarsi verso quegli obiettivi, nonché con nuove trasparenza negli appalti. Il lavoro deve indubbiamente trasformarsi ma, se non si vogliono reazioni esasperate, occorre che le imprese ricercino le dimensioni del lavoro, si presentino in modo credibile, aprano percorsi nuovi di valorizzazione del lavoro.

Si è determinata una rottura molto grave tra lavoratori e sindacato. Ma chi ci consiglia le dimissioni dimetta che mancano, al sindacato, seri referenti statali e che le controparti offrono un quadro prelettorico di relazioni sindacali - basato sull'autoritarismo, il dispetto, la discriminazione, i favoritismi, la scarsa parola - che carica di attese e di tensioni eccezionali i rinnovi contrattuali.

Certo i vertici sindacali hanno commesso errori specie di democrazia. Semplici nuove regole sono importanti, l'eccesso grave è avvenuto sul cumulo dei permessi sindacali in distacchi, per di più a lungo protratti. L'aprendimento Comito di architetti, arredatori, insegnanti e alunni è proprio quello di renderlo adatto allo scopo tutto quello che si appende alle pareti serve per stimolare e favorire i processi cognitivi (studiosi di biologia del processo di apprendimento hanno scoperto ormai da anni l'importanza delle percezioni collaterali e l'interazione tra queste e l'atmosfera scolastica).

## L'odissea di una nostra lettrice che per quattro anni risultò iscritta da due medici Usl che non conosceva e per altri due fu iscritta due volte dal suo

# E alla fine era un maschio!

Cara Unità, circa 6 anni fa, quando furono istituite le Usl, scelsi il medico di famiglia, il quale ci ha curato in questi anni con nostra soddisfazione.

Non so invece con quanta soddisfazione sua, come leggerai qui di seguito.

Infatti un paio d'anni fa sono andata agli uffici amministrativi della mia Usl di residenza (occorre una corsa in metropolitana, una in filovia e una in autobus) e quasi casualmente ho scoperto di non risultare iscritta presso il mio medico. Insomma, da quattro anni lui mi curava gratis.

Ma il bello è che io non ero del tutto inesistente nei computer della mia Usl esisteva sì, ma come assistita da un altro medico, il cui nome, cognome e indirizzo mi erano del tutto sconosciuti!

In seguito alle mie meraviglie e proteste, l'addetto procedette a una verifica e la sua informazione precedente risultò errata. Il controllo effettuato diceva infatti che ero iscritta presso un terzo medico, a me altrettanto ignoto quanto il secondo, ma che aveva almeno il pregio di avere un cognome simile a quello del mio, con solo una sillaba in più.

Dunque non uno solo, ma forse due altri medici erano pagati per me senza curarmi.

A questo punto l'impiegato decise di cancellare tutto e di rifare da capo secondo le indicazioni che gli davo per il computer era come se io mi iscrivevo dal mio medico in quel momento. Alla prima occasione lo informai, e pensavo così di essere in regola.

Dopo circa un anno le Usl incominciarono a distribuire tra gli assistiti i tessereni sanitari con la nuova numerazione (fino a quel momento erano ancora validi i vecchi tessereni delle mutue). Mio marito e mia figlia lo ricevettero lo scorso anno.

Invece del tessero, qualche giorno fa mi arriva dalla Usl del mio medico (che da quel momento è più accessibile della mia perché ci arrivo con sole due tratte di mezzi pubblici) un invito a presentarmi agli uffici. Vado, e mi dicono che sono iscritta due volte negli elenchi del mio medico, ma con due indirizzi (miei) diversi. Preciso allora quale è il mio indirizzo giusto, loro cancellano la « presenza » sbagliata nel tabulato del medico e mi comunicano quale è il numero del mio (potenziale) tessero, per avere notizie del quale mi dicono che deb-

bo rivolgermi alla mia Usl di residenza.

Vado allora alla mia Usl di residenza, forte di questa precisazione. L'addetto controlla e mi obietta che risulta un maschio. E ancora una volta mi dice che avrebbe ricominciato da zero la mia pratica e che avrei ricevuto a domicilio il tessero, naturalmente col nuovo numero che lui mi dava e che è diverso da quello che mi aveva appena dato la Usl di competenza del mio medico.

Sono qui che aspetto.

Ti prego di non pubblicare le mie generalità, perché non vorrei che ci andassero di mezzo gli impiegati delle Usl e i tre medici citati, i quali evidentemente sono travolti da un sistema mal concepito, ma che non hanno mai concepito loro.

Lettera firmata, Milano

## Le percezioni collaterali e il dolore del crocifisso

### È deleterio guastare la politica verso i cattolici

Cara Unità, a proposito dell'articolo di Natalino Ginzburg (simpatizzante ed amato scrittore) sulla questione del crocifisso nelle scuole, volevo confutarne la tesi dell'importanza di lasciarlo nelle aule perché simbolo di dolore universale, affermando che andrebbe invece rimosso per l'appunto perché simbolo di dolore e crudeltà.

La scuola è luogo di apprendimento. Comito di architetti, arredatori, insegnanti e alunni è proprio quello di renderlo adatto allo scopo tutto quello che si appende alle pareti serve per stimolare e favorire i processi cognitivi (studiosi di biologia del processo di apprendimento hanno scoperto ormai da anni l'importanza delle percezioni collaterali e l'interazione tra queste e l'atmosfera scolastica).

Se il crocifisso serve nelle lezioni di religione, lo si utilizza quando e come si ritiene opportuno, altrimenti simboleggi il dolore in luoghi appropriati, perché invece a scuola molto più della cognizione del dolore serve la gioia e la voglia di imparare, o per lo meno la serenità.

Grazia Natta Rega insegnante elementare Pioltello (Milano)

lo stesso ruolo stonco di un killer brigatista o del fascista Giusva Fioravanti? Un po' più di attenzione, compagni per piacere. E complimenti lo stesso.

Sergio Rova, Lugano

Cara direttore, Staino si è montata la testa?

Il delirio della religione è mancanza di rispetto nei confronti dei cattolici che, si voglia o non si voglia, costituiscono la maggioranza degli iscritti al Pci e degli elettori del Pci.

I preti e ci speculano sulle vignette e su qualche scritto di « Tangano ».

Continuando su questa strada il guaio della politica del Pci verso i cattolici è deleterio.

Giuseppe Ugolini, Sassocorvaro (Pesaro)

## L'anticomunismo viscerale e la ricomparsa di suoi personaggi

Egregio direttore, mi viene segnalato uno scritto (Unità 18 marzo) dedicato al recente Convegno storico-scientifico sullo stalinismo, promosso da Mondo Operaio e ispirato da una lucida intuizione politica del leader socialista Bettino Craxi il quale è ritornato compiutamente a parlare del problema nel suo discorso di domenica scorsa al Linco di Milano.

« Non è per capriccio - ha detto Craxi - che ci siamo dedicati a strutturali rievocazioni. Scavare nella storia dei rapporti fra stalinismo e la sinistra italiana è tra i guasti che ne sono derivati significativi inesorabilmente imbatte nel ruolo nella figura e nelle responsabilità di Togliatti ».

Potrei concludere qui la mia nota se nell'articolo a firma Ugo Baduè oltre alle contumelie di uso (« ibridazione non



ruscita», « fiasco solenne », « relazioni male affastellate », « impronta più o meno stalinista », « sgorbio » ecc ecc) non mi fossi imbatuito in un attacco, gratuito e mirato contro la mia partecipazione al Convegno, riassunto nelle seguenti parole: « La sfilata dei reventanti (da Seniga a Edgardo Sogno) evocatori di tanti antichi convegni di mobilitazione anticomunista non ha giovato al look finale ». Ecco, quando in così poche righe di ramanza (stonica e politica) si riesce a dire enormi controve, allora vuol dire che sotto la copertura della informazione giornalistica ci può stare tutto e il suo contrario. Pertanto si impone una breve precisazione che vi prego pubblicare.

1) Non sono né sono mai stato (francesismo a parte) un evocatore di convegni anticomunisti, i miei libri, che sono nati in Italia e all'estero, come pure il mio intervento al suddetto Convegno, sono la strada

più genuina che, dai tempi della Resistenza a oggi, sono stato e sono rimasto un militante che, seppur tra tante difficoltà e pagando di persona, ha sempre mandato avanti una attività democratica e culturale nell'interesse esclusivo del movimento di emancipazione dei lavoratori, nel ricordo e nel rispetto dei morti e dei vivi compagni nostri, militanti della Resistenza antifascista.

2) Per quanto riguarda la forzatura politica messa ad associare il mio nome con quello di Edgardo Sogno, voglio dire che, con tutto il rispetto che si deve alla sua personalità di valoroso esponente della Resistenza antifascista, questo illustre personaggio io non l'ho mai visto né conosciuto.

E allora? Cosa significa che sto stralottando modo di creare immagini capovolgendo la storia degli uomini e delle cose per servire interessi particolari di parte o di partito? Non è certo questa, penso, la strada

per realizzare l'unità della sinistra (sempre diversa e confusa) né tanto meno per costruire l'alternativa democratica, che avanti di questo passo e con questi chiar di luna degli spettri evocati da compagni e giornalisti dogmatici e conformisti, rischia di averarsi nel tempo del mal, a solo vantaggio delle forze reazionarie e conservatrici, comunque vestite.

Giulio Seniga, Milano

1) Al convegno del Psi ispirato da « lucida intuizione » di Bettino Craxi, rinunciavo a intervenire gli esponenti socialisti Martelli e Amato che pure avevano già l'intervento scritto in tasca (come fu annunciato inizialmente ai giornali).

Craxi stesso rinunciò a concludere il convegno con un discorso come si era fatto inizialmente sapere, e dopo la prima mattinata non si fece più vedere in tal senso avevo parlato di « fiasco solenne » del convegno, sbottato per primi

Il tempo in Italia: alta pressione che ancora insiste sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo continua ad avere la meglio sull'azione delle vespere e profonda depressione dislocata immediatamente a ovest delle coste occidentali europee. Le perturbazioni inserite nella depressione continuano a muoversi da sud-ovest verso nord-est praticamente dalla penisola Iberica all'Europa centrale lambendo l'arco alpino e le regioni settentrionali.

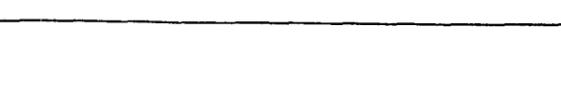
TEMPO PREVISTO: lungo la fascia alpina e le località prealpine e, in minor misura sulle regioni dell'Italia settentrionale, si avranno formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate e tratti alternati e schiarite. Sull'Italia centrale, su quella meridionale e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno in aumento la temperatura.

VENTI: deboli o calma di vento.

MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni pressoché invariate con annuvolamenti irregolari sulle regioni settentrionali e la fascia alpina e prevalenza di cielo sereno sulle regioni dell'Italia centrale e su quelle dell'Italia meridionale e le isole maggiori.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: probabile estensione della nuvolosità delle regioni settentrionali verso quelle centrali, ma con scarsa probabilità di precipitazioni. Il deficit pluviometrico accumulato su diverse regioni italiane in particolare quelle centrali e quelle meridionali, comincia ad assumere aspetti preoccupanti. Per quanto riguarda il Meridione prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.



Caporale saluta i suoi sette amici di un tempo

Cara Unità, il prego di trasmettere da parte mia un caloroso abbraccio a questi sette miei amici di un tempo con i quali nel 1941-42 eravamo insieme a militare Angelo Gardim Vittorio Sartori, ten Aldo Santori Nello Marsia, Fulvio Rozzi Rino Bulgarelli, Danilo Benati.

caporale Antonino Rebecchi, Via Borgo Franco 13 Ravenna (Modena)

Quel 200 giorni decisi in un caldo pomeriggio d'agosto...

Signor direttore: ho letto i nuovi programmi di matematica per il biennio della scuola media superiore e mi sono sentiti molto interessati, completi ed esaurienti.

Ritengo però che bisognerebbe avere a disposizione al meno otto ore settimanali per far assumere agli studenti buona parte degli argomenti. Temi inoltre che per altre materie siano stati previsti programmi per un altrettanto insufficiente numero di ore settimanali. Mi permetto quindi di suggerire l'istituzione di due tre ritorni pomeridiani oppure di spostare al triennio successivo alcuni obiettivi previsti.

Crede che per portare la scuola italiana a livelli più elevati non basta prescrivere nuovi e necessari programmi. Non farei il elenco dei mali e dei rimedi mi limito soltanto a chiedere di render nota la brevità del tempo-scuola reale, quello che per l'interdetti può essere desunto dai registri di classe.

In un caldo pomeriggio d'agosto di qualche anno fa i nostri legislatori ridussero l'anno scolastico da 215 a 200 giorni di lezione. Qualcuno disse che più della quantità conta la qualità. È una giustificazione molto debole anche perché credo che le ore di lezione dovrebbero essere tutte di qualità.

Purtroppo poi nessuna scuola italiana può fare 200 giorni regolari di lezione se togliamo i giorni che vengono perduti a inizio o fine anno,

Non sarebbe male più coerenza tra denunce e comportamenti

Caro direttore, ho letto sull'Unità di sabato 13/2 un articolo in cui il presidente dell'Inps-Cisl Melino Filippini si lamenta per il ritardo con il quale l'Istituto liquida le varie pensioni di invalidità e vecchiaia.

Premetto una cosa, sono da 15 anni dipendente Inps e come tale ho avuto modo di vivere dall'intero le varie fasi che hanno caratterizzato l'ultimo ventennio. Non per spirito di Ente ma per conoscenza devo affermare senza timore di essere smentito che l'Inps è tra gli Enti pubblici che funzionano meglio.

Detto questo e conoscendo i tempi lunghi di liquidazione delle varie prestazioni dell'Istituto menzionato dal presidente dell'Inps-Cisl, mi chiedo a cosa è dovuto il fatto che l'Istituto non riesca a rapportarsi in maniera funzionale e razionale alle esigenze degli utenti.

Dal momento che ho la fortuna di conoscere profondamente il peso che la Federazione Cisl ha all'interno dell'Inps in quanto organizzazione maggioritaria (esclusi gli stabilimenti termali) vorrei sapere in quali sedi dell'Istituto la suddetta organizzazione ha mostrato grande senso di responsabilità privilegiando l'equità e non il dipendente.

Da chi sono venute le proteste più feroci quando il nuovo presidente Melillo ha avuto finalmente il coraggio di denunciare forme di malcostume che sono all'interno dell'Inps?

Da fronte al violento attacco che è sottoposto lo Stato sociale in questi anni, non sarebbe male che ognuno di noi, che all'interno dell'Ente veste un ruolo sindacale, facesse sì leva sul malcontento degli utenti ma fosse poi coerente nei comportamenti all'interno dell'Ente stesso.

Aureliano Gazzoni, Fratta Terme (Forlì)

Chi vuol vendere quelle annate del «Pioniere» e di «Noi donne»?

Cara Unità essendo un collezionista e studioso di giornali a fummo, illustrati e simili, cerco per acquisto le annate dal 1950 al 1958 del settimanale «Pioniere» e le prime cinque annate di «Noi Donne».

Antonio Guida, Via Piave 3/A 21010 Golasecca (Varese)

## Il nucleare da fissione non è un falso bersaglio

LORENZO GIANOTTI

Due anni dall'incidente, per il grande pubblico è tuttora difficile capire quali siano state effettivamente le conseguenze materiali della fuoriuscita dell'elemento nucleare a Cernobyl. Perché le informazioni sono state contraddittorie e i governi si sono comportati in maniera assolutamente difforme. Mentre nella Germania federale si adottavano numerose precauzioni dall'altra parte del Reno in Francia tutto era dichiarato assolutamente normale.

Tuttavia una conseguenza di Cernobyl appare indelebile. L'opinione pubblica ha capito le dimensioni continentali planetarie del pericolo. Ha inteso che sono in corso mutazioni dell'ambiente naturale e della biosfera che possono divenire irreversibili. È avvenuta una presa di coscienza dell'urgenza di fermare tale apocalittica tendenza.

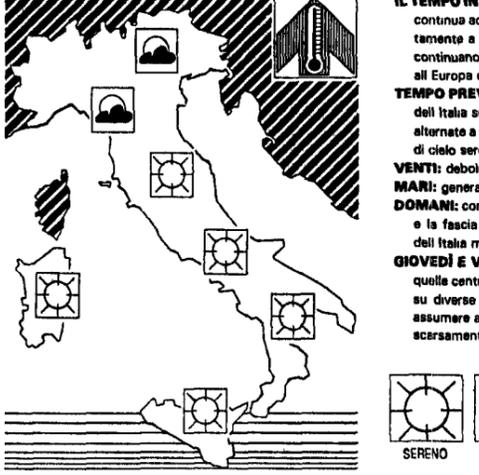
In proposito, però si sostiene che il nucleare da fissione sarebbe un falso bersaglio perché tra le fonti energetiche rappresenterebbe quella meno inquinante. È un argomento capzioso. Un solo incidente in uno degli innumerevoli impianti o nel trasporto di materiali radioattivi o di scorie uno solo, potrebbe avere ripercussioni incalcolabili. Questo è il punto.

In Italia i referendum hanno indicato senza possibilità di equivoco che la maggioranza dei cittadini è contraria all'attuale nucleare da fissione. Vale poco l'argomento che la materia referendaria era più limitata. Tanti altri fat-

Occorre infatti voltare pagina. I comunisti hanno presentato nei giorni scorsi le linee di un nuovo Piano energetico nazionale che volta pagina senza ambiguità e contengono proposte serie e concrete per una politica energetica proiettata verso il 2000. Proposte che si fondano su un nuovo equilibrio tra ambiente e sviluppo, che non sono una fuga romantica dalle durezze dell'economia. Significativamente questa impostazione ha incontrato vasti consensi e convergenze.

È questo ragionamento che spinge il Pci ad essere tra i promotori della manifestazione nazionale del 23 aprile a Roma.

## CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	6 25	L'Aquila	4 20
Verona	7 20	Roma Urbe	4 23
Treviso	9 18	Roma Fiumicino	6 18
Venezia	6 18	Campobasso	7 17
Milano	7 21	Bari	2 18
Torino	6 21	Napoli	7 20
Cuneo	8 19	Potenza	2 16
Genova	12 18	S. Maria Leuca	6 16
Bologna	12 19	Reggio Calabria	10 20
Firenze	7 24	Messina	11 19
Pisa	6 19	Palermo	10 18
Ancona	4 17	Catania	12 21
Parigi	8 19	Alghero	11 18
Pescara	5 19	Cagliari	9 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 17	Londra	12 20
Atene	5 14	Madrid	11 20
Berlino	np np	Mosca	4 18
Bruxelles	7 18	New York	3 20
Copenaghen	9 12	Parigi	14 18
Ginevra	9 20	Stoccolma	5 8
Helsinki	3 5	Varsavia	0 18
Lisbona	15 18	Vienna	4 20